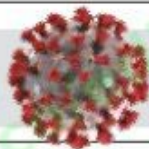


Primo piano



La nuova fase

I DATI

In ospedale 3.559 persone, 442 nelle rianimazioni
I decessi: 69 di cui 24 relativi ai giorni precedenti

Crescono i nuovi contagi: 7.162 Sicilia oltre la soglia nei ricoveri

ROMA Più positivi, più ricoverati e più vittime. Dopo una flessione, in parte imputabile al minor numero di tamponi eseguiti nei giorni intorno a Ferragosto, il bollettino torna a rappresentare una crescita del contagio da Covid. Nella giornata di ieri i nuovi positivi sono stati 7.162, quasi duemila in più del giorno prima. Molto alto anche il numero dei morti: 69, cioè 15 in più di 24 ore prima. Anche se la Sicilia comunica di aver inserito ieri 24 decessi relativi a giorni precedenti. In ogni caso, con il tasso di positività che si riporta al 3,2%, la circolazione del Covid è considerata ancora alta, non molto di più di una settimana fa, quando i positivi erano 6.968, il tasso di positività al 3% e i morti 31. Certamente, però, neppure in discesa.

E anche ieri, come ormai da 12 giorni, è la Sicilia a contare il maggior numero di contagiati in ventiquattrore: con poco più di quindicimila tamponi eseguiti, i nuovi casi sono 997 e il tasso di positività è al 6,6%. Inevitabilmente la cir-

Le regole

● Secondo le nuove disposizioni della cabina di regia, i parametri per i cambi di colore delle regioni non dipendono più solo dai contagi

● La soglia per il passaggio in zona gialla è fissata al 10% per le terapie intensive e al 15% per le ospedalizzazioni. I contagi dovranno essere compresi tra i 50 e i 150 ogni centomila abitanti

colazione del Covid in un territorio che ha anche il più alto numero di residenti non vaccinati, si riflette sul sistema ospedaliero: 621 (14 più del giorno prima) sono i ricoverati nei reparti ordinari dell'isola e 80 (tre in più del giorno precedente) quelli assistiti nelle rianimazioni. Un quadro sicuramente da zona gialla. Il monitoraggio dell'Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, riporta infatti per la Sicilia percentuali di occupazione in rianimazione (10%, più 1% in 24 ore) e nei reparti ordinari (17%, più 1% in 24 ore) al di sopra dei valori-soglia rispettivamente del 10 e del 15%. In Sardegna, invece, altra regione sempre in bilico per la pressione sugli ospedali, i ricoverati in terapia intensiva scendono di 2 punti percentuali facendo abbassare, così, il tasso di occupazione al 9%, quindi al di sotto del valore di allerta. Infine in crescita sono anche i numeri negli ospedali calabresi. Un significativo incremento di positivi, invece, riguarda Lazio (altri 703, nel-

Casi totali finora

4.456.765

Positivi attualmente

128.782

Guariti

4.199.404

Deceduti

128.579

Totale variazione quotidiana

Contagi +7.162

Decessi

+69

Totale ricoveri in terapia intensiva

442

Ingressi in terapia intensiva giornalieri

+50

I vaccini

(aggiornato alle 21.18 di ieri, fonte: ministero della Salute)

Somministrazioni

74.491.929

Persone che hanno completato il ciclo vaccinale

35.915.926

Pari al 66,50% della popolazione con più di 12 anni

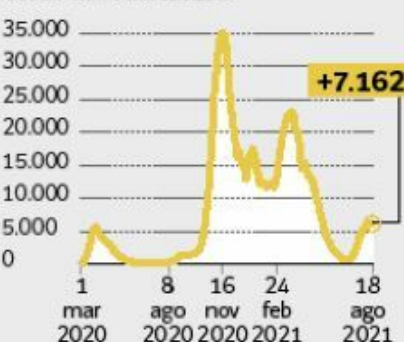
Regione	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana		
				Terapia intensiva	Contagi	Decessi
Lombardia	12.593	816.623	33.869	+2	+671	+7
Veneto	12.844	422.703	11.659	+7	+692	+2
Campania	9.180	422.477	7.665	+5	+558	+9 **
Emilia-Romagna	13.390	377.819	13.312	+5	+445	+3
Piemonte	3.392	354.554	11.706	+2	+305	+1
Lazio	17.717	342.521	8.455	+2	+703	+6
Toscana	12.168	244.446	6.960	+4	+675	+2
Puglia	4.321	249.301	6.686	+2	+358	+2
Sicilia	19.717	232.688	6.173	+8	+997	+25*
Friuli-Venezia Giulia	927	104.811	3.795	+2	+128	-
Marche	3.095	102.241	3.043	+1	+205	-
Liguria	1.789	101.645	4.375	+2	+161	+3
Abruzzo	2.084	73.188	2.519	+5	+143	-
Prov. aut. Bolzano	611	72.607	1.184	-	+100	-
Calabria	3.485	69.512	1.282	-	+279	+3
Sardegna	7.382	59.012	1.546	+3	+429	+5
Umbria	2.105	56.890	1.426	-	+163	-
Prov. aut. Trento	485	45.165	1.363	-	+56	-
Basilicata	1.193	26.433	596	-	+68	+1
Molise	152	13.441	492	-	+3	-
Valle d'Aosta	152	11.327	473	-	+23	-

* La Regione Sicilia comunica che 24 dei 25 decessi conteggiati oggi, sono «recuperi» dei giorni precedenti.

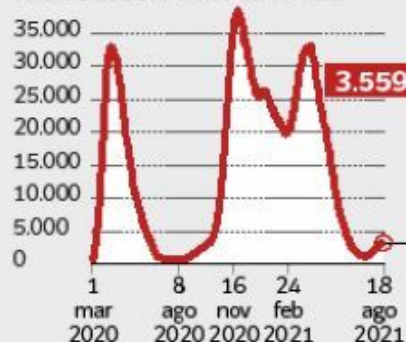
** La Regione Campania comunica che 1 paziente risulta deceduto in data 13/08/2021, uno in data 11/08/2021 mentre i restanti sono deceduti nelle ultime 48 ore.

Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

CASI GIORNALIERI



RICOVERATI CON SINTOMI



La disinformazione sul Covid

Milioni di fake news rimosse da Facebook

«A livello globale, abbiamo rimosso più di 20 milioni di contenuti da Facebook e Instagram che violavano le nostre policy sulla disinformazione legata al Covid-19. Eliminati oltre 3.000 account, pagine e gruppi che hanno ripetutamente violato le regole contro la diffusione di fake news, anche sui vaccini». Lo ha reso noto Facebook nel «Report sull'applicazione degli standard della comunità» relativo al secondo trimestre 2021. È il documento che fornisce le indicazioni su come il gruppo ha applicato le policy sulle sue app.

Delta (indiana), i vaccini conservano un'elevata efficacia nel proteggerci dalle forme gravi di malattia, ma non sempre sono in grado di evitare l'infezione. Ciò vuol dire che, in un certo numero di casi, il virus può continuare a circolare tra le persone vaccinate, pur non causando i danni gravi a cui ci aveva abituato in precedenza.

Naturalmente, quanto esposto relativamente ai primi due quesiti ha delle ripercussioni sul terzo. Considerato che è probabile che il virus continuerà a circolare, dobbiamo vaccinare il più possibile senza pensare al raggiungimento di un obiettivo ambizioso come quello dell'immu-

l'ultimo bollettino) e Toscana (675). Ma nelle regioni del centro Italia il numero di ricoverati, anche se in crescita, è sempre ben al di sotto dei valori considerati critici. È in tutto il Paese, però, che i ricoveri sono in aumento: nei reparti ordinari si è raggiunta quota 3.559, nelle rianimazioni, con cinquanta ingressi solo ieri, 442.

Sarà la cabina di regia che si riunirà, come ogni settimana, domani, a decidere se e quali regioni debbano passare in zona gialla dove si applicano alcune restrizioni: mascherina obbligatoria anche all'aperto, numero di commensali limitato a 4 nei ristoranti, servizio ai tavoli nei locali al chiuso, sospeso dalle 18.

«I contagi continuano perché li stiamo cercando — sostiene Alberto Zangrillo, primario della Rianimazione del San Raffaele di Milano — ma i casi più seri il 99% delle volte riguardano non vaccinati. Bisogna trovare un equilibrio tra il virus e la nostra libertà».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Rezza: varianti e durata del vaccino I quesiti da sciogliere prima della terza dose

Pubblichiamo l'intervento dell'epidemiologo Giovanni Rezza, già direttore del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità e ora direttore generale della Prevenzione sanitaria al ministero della Salute.

La campagna vaccinale nel nostro Paese procede a passo spedito, e ormai sono state somministrate circa 74 milioni di dosi di vaccino. Quasi 35 milioni di italiani, ovvero oltre il 57% della popolazione, hanno completato il ciclo vaccinale. Siamo quindi sostanzialmente in linea con gli altri grandi Paesi europei. I vaccini hanno dimostrato un'ottima efficacia, nel mondo reale, nel controllo della malattia grave, riducendo il rischio di ospedalizzazione e decessi, rispettando quindi i dati più che confortanti derivati dagli studi sperimentali.

Mentre si sta completando la campagna vaccinale di massa, ci si interroga però sulle prossime mosse e, in particolare, sulla necessità di somministrare una terza dose di richiamo a tutta o parte della popolazione.

Chi è



● Giovanni Rezza, 67 anni, medico e ricercatore, dirige il dipartimento Prevenzione al ministero della Salute

● Dal 1991 è dirigente di ricerca all'Istituto superiore di sanità. Esperto di Hiv e malattie infettive, ha al suo attivo oltre 400 pubblicazioni

Per sciogliere questo nodo è ora essenziale rispondere ad alcuni quesiti di tipo scientifico: 1) quanto dura l'immunità conferita dai vaccini; 2) quale ruolo giocano le varianti nel ridurre l'efficacia e la durata della protezione; 3) se sarà possibile raggiungere la cosiddetta immunità di gregge o di comunità.

Al primo quesito non sappiamo ancora del tutto rispondere, visto che il follow-up delle persone vaccinate è ancora troppo breve. Sembra però che, anche se gli anticorpi neutralizzanti tendono a scendere nel corso del tempo, le risposte cellulari e la memoria dell'incontro con l'antigene virale persistano più a lungo di quanto si pensasse. Naturalmente, esiste una variabilità individuale e, soprattutto, persone immunodepresse potrebbero trovarsi per prime in difficoltà di fronte a un attacco virale.

Il quesito relativo alle varianti è ancor più complesso. La variante Beta (sudafricana) sembra essere la più resistente ai vaccini, ma per fortuna la sua circolazione da noi è estremamente limitata. Per quanto attiene alla variante

La parola

TERZA DOSE

Il terzo richiamo del vaccino (Pfizer e Moderna) è previsto per contrastare il calo di immunità al Covid-19 dovuto alla variante Delta. Negli Usa, la terza dose deve ancora essere approvata dalla Fda, ma dovrebbe essere somministrata a 8 mesi dalla fine del ciclo vaccinale

nità di gregge, ma piuttosto per favorire un ritorno alla normalità, proteggendo la popolazione dalle conseguenze peggiori della malattia ed evitando la congestione delle strutture sanitarie. Quando poi avremo vaccinato gran parte della popolazione, continuando per un po' a mantenere dei comportamenti prudenti, dovremmo vedere anche degli effetti sulla riduzione della circolazione del virus.



La posizione
Sul richiamo, per ora, conviene astenersi dal solito dibattito fra favorevoli e contrari

Sulla terza dose, per ora, conviene astenersi dal solito dibattito fra pro e contro, iniziando a programmare gli eventuali richiami, da effettuare in maniera graduale, sulla base delle necessità e delle evidenze scientifiche.

Giovanni Rezza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OSPEDALI

Le cifre sulle borse di studio scelte dagli specializzandi
Preferite le professioni ambulatoriali a quelle d'urgenza

di **Gianna Fregonara**

ROMA Neppure l'emergenza Covid ha convinto i giovani medici a scegliere per la loro vita professionale specialità come la medicina d'urgenza e la rianimazione, che in questo ultimo anno e mezzo sono state fondamentali per limitare i danni della pandemia e salvare molte vite.

Quest'anno c'erano a disposizione 17 mila borse di studio quinquennali per gli specializzandi che cominceranno i corsi il primo novembre. Un numero molto maggiore rispetto al passato — quasi il doppio se paragonato a due o tre anni fa. Ne sono rimaste 1.300 non assegnate o rifiutate. Una parte verrà probabilmente recuperata scorrendo la graduatoria tra gli esclusi e i posti che ancora rimarranno vuoti verranno messi a bando di nuovo il prossimo anno.

Ma il dato che più colpisce è che il maggior numero di «buchi» riguardi le specializzazioni del Covid: per i medici di pronto soccorso su 1.077



In corsia I giovani medici lasciano vuoti i posti disponibili per le specializzazioni in pronto soccorso (456 su 1.077) e anestesia e rianimazione (166 su 2.100)

Pronto soccorso e rianimazione La «fuga» dei giovani medici

borse ben 456 sono rimaste senza titolare; per gli anestesisti e rianimazione ce n'erano 2.100, ne sono rimaste 166 e persino per microbiologia e virologia ne sono avanzate 76. Se a questo si aggiunge che anche tra chi ha accettato il posto di medicina d'urgenza c'è un 15 per cento che lo ha fatto per fare esperienza e il prossimo anno proverà a passare ad un altro campo, la situazione è drammatica.

È ormai da qualche anno che al momento di scegliere i giovani medici preferiscono cardiologia, oftalmologia, otorinolaringoiatria, professioni «ambulatoriali». Un te-

456

le borse di studio per gli specializzandi in medicina di pronto soccorso che sono rimaste scoperte (su una disponibilità complessiva di 1.077)

ma che è ben noto anche alla ministra dell'Università Cristina Messa, che è medico e aveva già lanciato l'allarme su questo nuovo fenomeno che rischia di lasciare vuoti molti posti chiave negli ospedali già nei prossimi anni, quando tra l'altro è attesa un'ondata di pensionamenti senza un adeguato numero di specializzati per garantire il turn-over.

«I giovani sono disincentivati a scegliere la specializzazione in pronto soccorso o rianimazione perché è un lavoro molto gravoso che non è riconosciuto. Anzi — spiega Salvatore Manca presidente della Società italiana della medicina di emergenza-urgenza (Simeu) — negli ultimi tempi sono aumentate le aggressioni da parte dei malati e dei parenti che costituiscono un preoccupante rischio per tutti noi». In più, ad ascoltare i rianimatori, non c'è un riconoscimento che si tratti di una professione «usurante»: «E per giunta i medici di medicina d'urgenza — continua Manca — sono gli unici che non possono fare libera professione intramoenia». Responsabilità, pressione, fatica, difficoltà a fare carriera: sarà anche tutto questo ma già lo scorso dicembre lo studio dell'Anaao-Assomed segnalava che negli ospedali mancavano 3.000 anestesisti rianimatori per garantire la normale attività.